

# Le telecomunicazioni vedono rosa Ma solo all'ombra di nuove torri

In cinque anni l'indice azionario del settore Tlc è salito dell'1,7% contro il 56% di quello generale. L'esperto: «Adesso la rivoluzione digitale favorisce le fusioni e attira capitali». Nokia su del 60% dall'inizio del 2021

## di IGNAZIO MANGRANO

■ All'alba del 2000 le telecomunicazioni erano il settore del futuro. In Francia il più importante operatore Tlc lo sentava la prima società per capitalizzazione e, analogamente nel nostro Paese, Telecom Italia sembrava destinata a fare grandi ricavi con la new economy. Vent'anni dopo, il settore soprattutto in Europa si è fortemente ridimensionato e fra i casi in maggiore difficoltà c'è proprio quello di Tim che continua ancora in queste settimane a toccare in Borsa nuovi minimi alla ricerca perenne della quadra fra rete unica, azionariato, governance, advisor e piani industriali di rilancio.

In Europa, il business delle Tlc, dopo i successi iniziali, si è rivelato molto più complicato del previsto e le aziende hanno iniziato a farsi una concorrenza forsennata fra loro cercando di acquistare contenuti (come quelli calcistici) facendo lievitare i prezzi senza poi riuscire a monetizzarli.

Il caso italiano verrà ricordato anche perché lo Stato nell'aprile 2018 ha deciso di entrare indirettamente nel capitale di Tim tramite Cassa depositi e prestiti con un 5% per «tutelare gli interessi di sistema» e la minusvalenza

ora è di oltre il -50%. Il comparto, insomma, è al bivio in Borsa e basta confrontare l'andamento a cinque anni dell'indice azionario europeo generale (+56%) con quello del settore Tlc europeo (+1,7%) per capire il gap accumulato (Tim nello stesso periodo segna -50%).

C'è chi, comunque, fra gli investitori a caccia di valore, sta guardando alle peculiarità del settore europeo perché intravede un potenziale di recupero. «A livello di rapporto tra il valore dell'impresa e l'u-

tile Ebitda (al lordo di imposte, interessi, svalutazioni e ammortamenti, ndr) rispetto al mercato europeo complessivo, i rating sono al livello più basso da almeno 17 anni», spiega Salvatore Gaziano, direttore investimenti di Sol-diepert scf. «Questa situazione porta inevitabilmente le società di private equity a considerare acquisizioni nel settore o ad acquistare quote di minoranza. Inoltre, alcune trimestrali delle società Tlc europee più importanti mostrano margini di recupero

della redditività e le società più specializzate nella costruzione e nella gestione delle reti 5G o delle torri sono fra quelle che mostrano i maggiori ritorni».

Le azioni di Nokia sono salite di quasi il 60% da inizio anno. Cellnex ha aumentato sia il suo fatturato annuo sia gli obiettivi di guadagno di 100 milioni di euro a seguito di un aumento del 47% delle vendite nella prima metà dell'anno. Telefonica, la società di telecomunicazioni spagnola, ha realizzato un utile

netto record di 7,7 miliardi di euro nel secondo trimestre grazie alla fusione nel Regno Unito con Virgin media e alla vendita delle sue attività di torri Telxius ad American tower.

Deutsche Telekom ha puntato forte, anni fa, sugli Stati Uniti con T-mobile e sta avendo ragione come Orange (l'ex France Télécom) che ha fatto lo stesso nel continente africano, dove vede una crescita più forte e una maggiore marginalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I TITOLI DA TENERE D'OCCHIO

Nome	Isin	Rendimento anno corrente	Rendimento a un anno	Rendimento a tre anni
● France Télécom	Fr0000133308	8,30%	4,81%	-18,24%
● Tim	It0003497168	-9,55%	-1,51%	-33,42%
● Telefonica	Es0178430e18	25,44%	21,52%	-38,59%
● Deutsche Telekom	De0005557508	7,27%	13,19%	26,99%
● T-mobile Us	Us8725901040	-6,01%	-4,83%	70,02%
● Vodafone group	Gb00bh4hks39	1,23%	-1,20%	-9,40%
● Lyxor stoxx Europe 600 Telecom ucits etf - Acc	Lu1834988609	13,64%	12,07%	3,36%
● Nokia	Fi0009000681	56,79%	52,39%	-1,26%
● Cellnex	Es0105066007	10,40%	6,03%	135,12%
● Maroc Telecom	Ma0000011488	8,73%	11,28%	25,53%

Fonte: Solidexpert scf

LaVerità

